

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it tel + 39 040 3774968 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Protocollo n. VAS/800
Rif.
Allegati
Trieste,

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la valutazione e le autorizzazioni ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

**TRASMESSA UNICAMENTE
VIA PEC**

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
Via Molise, 2
00187 Roma
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

oggetto: Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi – Consultazione VAS, ai sensi dell'art. 13 comma 5 e art 14 del D.Lgs. 152/2006. - Rif. pratica ALP VAS/800.

Con nota prevenuta al prot. n. 27984 del 29.06.2017 il MATTM ed il MISE hanno preavvisato la Regione FVG, soggetto competente in materia ambientale, della consultazione pubblica VAS del "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", avviata ufficialmente con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 15.07.2017 Serie generale n 164.

Il Servizio valutazioni ambientali, preposto al coordinamento dei pareri regionali VAS, con nota prot. n. 10871 del 27.04.2016 ha chiesto ai Servizi competenti della Direzione centrale ambiente ed energia ed al Servizio paesaggio e biodiversità dei contributi per la formulazione del parere regionale relativo al Programma in questione.

Alla consultazione hanno contribuito rispettivamente per i propri settori di competenza:

- Il Servizio energia che con nota prot.34448 del 07.08.2017 non ha avuto nulla da osservare in relazione al Piano energetico regionale.
- il Servizio paesaggio e biodiversità che si è espresso con nota prot n. 84870 del 07.08.2017.
- il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati che si è pronunciato con nota prot. n. 33911 del 04.08.2017.

In particolare il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati con la suddetta nota, ha osservato che "Il programma, redatto sulla base delle indicazioni della Direttiva 2011/70/EURATOM del Consiglio del 19 luglio 2011, si prefigge di definire le modalità di gestione, dall'origine allo smaltimento del combustibile esaurito derivante da attività civili, nonché dei rifiuti radioattivi.

Il programma individua due macrocategorie di rifiuti radioattivi, a seconda che provengano dal settore energetico o dal settore non energetico.

Alla prima macrocategoria afferiscono il combustibile esaurito e i rifiuti radioattivi derivanti dal mantenimento in sicurezza delle centrali nucleari e degli impianti del ciclo del combustibile nonché quelli derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari. Si evidenzia che in regione Friuli Venezia Giulia non sono presenti attività in grado di produrre tale tipologia di rifiuti radioattivi e che pertanto il territorio regionale non pare possa essere interessato dalla loro gestione.

Alla seconda macrocategoria afferiscono i rifiuti radioattivi derivanti da attività quali attività di ricerca, industriali e medico-ospedaliere. In regione vi è produzione di rifiuti radioattivi derivanti dall'impiego di radiazioni ionizzanti a scopo medico, la cui gestione è autorizzata da un'apposita commissione regionale istituita ai sensi della legge regionale 17/2003. Si evidenzia a tal proposito che i quantitativi prodotti sono esigui in considerazione del fatto che la gran parte delle strutture sanitarie produce rifiuti radioattivi caratterizzati da tempi di dimezzamento inferiori a 75 giorni e concentrazione inferiore a 1 Bq/g., quindi potenzialmente smaltibili in esenzione ai sensi dell'articolo 154 del decreto legislativo 230/1995. I rifiuti con tempi di dimezzamento superiore ai 75 giorni o concentrazione superiore a 1 Bq/g vengono conferiti a soggetti autorizzati alla raccolta e al deposito afferenti al Servizio integrato.

Sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene che le attività previste dal Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi non coinvolga in modo sostanziale il territorio regionale, ferma restando la localizzazione del deposito nazionale, che segue la procedura di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 31/2010 e che attualmente non è stata ancora definita, e l'eventuale transito, comunque opportunamente regolamentato, di rifiuti radioattivi verso i luoghi di trattamento, deposito temporaneo e permanente, che potrebbero essere eventualmente localizzati anche presso paesi esteri.

Sull'incertezza della definizione dei siti per i rifiuti radioattivi, il Servizio paesaggio e biodiversità ha sottolineato i seguenti aspetti:

- "Dall'esame del Rapporto ambientale trasmesso viene confermato come nel Rapporto preliminare che la Regione Friuli Venezia Giulia non è interessata dalla presenza di produttori/detentori di rifiuti radioattivi e a pag. 24 del Rapporto ambientale è stato chiarito che il Programma nazionale non prevede la realizzazione di impianti di trattamento/stoccaggio di rifiuti radioattivi o combustibile esaurito al di fuori di siti già esistenti e pertanto non verrà interessato da questa tipologia impiantistica il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia o comunque della confinante Regione Veneto.

Per quanto riguarda i trasporti nucleari che potrebbero interessare il territorio regionale, a pag. 24 del Rapporto ambientale si evidenzia che tali trasporti prevedono il rilascio di preventiva autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico che si ritiene sufficientemente cautelativa anche sotto il profilo del potenziale impatto ambientale. Il trasporto del combustibile nucleare esaurito, che avviene in parte su strada e in parte su ferrovia, è possibile esclusivamente nel rispetto di specifiche misure di sicurezza e il rischio di incidente è ritenuto estremamente improbabile considerato il complesso delle precauzioni previste e comunque opportunamente considerato.

Fra gli obiettivi generali della politica nazionale risulta la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale destinato ad accogliere i rifiuti radioattivi generati nel territorio nazionale, seguendo le procedure previste dal D.Lgs. 31/2010. Attualmente il Governo è impegnato nella procedura per identificare il luogo idoneo per il Deposito nazionale ed è stata validata la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee; nel

Rapporto ambientale non sono state presentate però le risultanze della proposta delle aree idonee, in quanto ad oggi non è ancora rilasciato da parte dei Ministri competenti il nulla osta alla pubblicazione della succitata Carta. Tuttavia a pag. 137 del Rapporto ambientale viene precisato che per l'individuazione delle aree idonee al Deposito nazionale sono stati individuati i criteri di esclusione per i parchi nazionali, regionali e interregionali, riserve naturali statali e regionali, oasi naturali, geoparchi, SIC, ZPS e zone Ramsar.

Nell'allegato 3 "Nota metodologica per la Valutazione di Incidenza" si afferma che per l'attività di localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale allo stato attuale non può essere valutata la potenziale incidenza naturalistica, in quanto il Deposito non è stato ancora localizzato.

Seguendo la Guida Tecnica 29 dell'ISPRA verrà comunque identificato per il deposito un sito in grado di assicurare nel tempo la protezione della popolazione e dell'ambiente, grazie alla barriera geologica naturale assieme alle barriere ingegneristiche che saranno previste; inoltre il Ministero ritiene che il criterio di esclusione sopra citato delle aree protette e dei siti Natura 2000, impedirà la localizzazione del Deposito in tali aree, garantendo il rispetto del principio di precauzione previsto dalle Direttive Habitat e Uccelli.

Considerato pertanto che gli impianti di trattamento/stoccaggio di rifiuti radioattivi o combustibile esaurito non verranno realizzati sul territorio regionale o sul vicino Veneto e che rilascio di preventiva autorizzazione con criteri sufficientemente cautelativi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, non si hanno osservazioni da formulare per tali aspetti.

Per quanto riguarda il Deposito nazionale, qualora le aree "potenzialmente idonee" interessassero il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia o il vicino Veneto, ci si riserva di esprimere il parere di competenza, valutando le interferenze funzionali dell'opera sui siti Natura 2000, nell'ambito della consultazione pubblica e di intesa con gli enti locali prevista dal D.Lgs. 31/2010."

Nel Rapporto ambientale i fattori perturbativi generati dal Deposito nazionale (DN) vengono indicati principalmente come aspetti radiologici, importante consumo di suolo, produzione di effluenti liquidi e aeriformi, generazione di rumore, consumo di risorsa idrica, produzione di terre da scavo e movimentazione terre.

In considerazione alla loro portata e a quanto affermato al paragrafo 5.3 del Rapporto ambientale che ritiene "Sebbene non sia attualmente possibile valutare la significatività degli impatti dell'opera sulle componenti ambientali, che avverrà in sede di VIA (D.Lgs 31/2010 e D.lgs. 152/2006)" lo scrivente Servizio valutazioni ambientali manifesta delle perplessità nel posticipare tale valutazione ambientale in sede progettuale.

Si ritiene infatti che l'analisi sul progetto rischi di non sviluppare adeguatamente quegli aspetti di scala vasta propri del processo di VAS.

La scelta localizzativa per la natura stessa dell'operazione richiedeva la trattazione di aspetti territoriali e ambientali estesi condotti su un congruo ambito circostante il sito assieme ad un'analisi delle alternative e non limitarsi alla valutazione del solo progetto in sede di Via.

Dal Piano esaminato emergono oggi solo le indicazioni del Rapporto ambientale (pag. 185) secondo cui i criteri di selezione condurranno alla scelta di un sito ubicato in ambito territoriale scarsamente antropizzato che determinerà la sua trasformazione verso un uso industriale, guidando l'ubicazione del deposito fuori da aree naturali protette per non interferire con importanti risorse naturali e da luoghi di interesse storico e archeologico.

Dei contenuti della Guida Tecnica 29 (GT29) dell'ISPRA si sa solo che terrano conto di aspetti come la stabilità geologica, geomorfologica ed idraulica dell'area, barriere naturali, offerte dalle caratteristiche idrogeologiche e chimiche del terreno vincoli normativi di tutela e di conservazione del patrimonio naturale e culturale, isolamento da infrastrutture antropiche ed attività umane, oltre che, da risorse naturali del sottosuolo e condizioni meteorologiche estreme.

Ritenuto importante una volta acquisita la conoscenza definitiva dei criteri e la localizzazione del Deposito Nazionale (DN) valutare le reali implicazioni degli effetti dei

rifiuti radioattivi nella Regione FVG anche in forma indiretta, in attesa dei futuri sviluppi si ritiene utile in via collaborativa ricordare quanto già indicato nel parere di scoping.

Si consiglia per tanto di tenere principalmente in considerazione la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi come indicato nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA). Tale studio identifica le aree del territorio regionale di pianura ove eventuali inquinamenti sarebbero particolarmente impattanti sulla qualità delle acque sotterranee. A tal fine si rimanda alla documentazione del PRTA, in particolare al capitolo 3.5 della Descrizione generale del territorio, scaricabile al seguente indirizzo web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/Foglia20/FOGLIA22/>

Per la valutazione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico assieme ad altri eventuali vettori che possono contribuire alla definizione di un appropriato quadro conoscitivo territoriale la Regione FVG nella pagina Web dedicata all'Ambiente e Territorio <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/> ha messo a disposizione dati, cartografie e monitoraggi per la conoscenza ambientale del territorio e la sua tutela.

Si segnala infine che per la tutela dei beni archeologici e paesaggisti regionali figura di imminente adozione il Piano paesaggistico regionale (PPR) visionabile sul sito: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA200/FOGLIA2/>

Distinti saluti

IL VICE DIRETTORE CENTRALE

ing. Roberto Schak

documento informatico sottoscritto

digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

Responsabile dell'istruttoria:
e-mail

arch. Maura Simonetti
maura.simonetti@regione.fvg.it
tel. 040 3774429- fax 0403774410